

Alcune precisazioni per i prigionieri e le prigioniere con cui ci scriviamo: in caso non avessimo la certezza che chi scrive desidera che la sua lettera venga pubblicata, questa verrà comunque riportata in parte o integralmente su La Bella in forma anonima, se ritenuta interessante o di stimolo per una discussione.



INDIRIZZARIO DEI DETENUTI

La Bella vuole essere tra l'altro luogo di incontro tra i prigionieri e le prigioniere che sentono l'esigenza di un confronto sulla situazione carceraria e su eventuali futuri sviluppi di lotta. Una conoscenza reciproca il più possibile diretta e ampia è fondamentale per scavalcare le istituzioni, le associazioni e gli opportunisti di qualsiasi colore che tendono a mettere il cappello su ogni situazione di fermento. Riteniamo quindi importante, come

diretta conseguenza delle finalità del bollettino, fondare l'elenco di indirizzi dei prigionieri e delle prigioniere sulla volontà di esservi inseriti in modo da rendere il coinvolgimento una scelta e uno strumento di crescita e di lotta.

- Giampaolo Contini** – strada San Salvatore 14/b, 01100 Viterbo.
Mauro Rossetti Busa – via Nuova Poggioreale 177, 80143 Napoli.
Alfredo Sole – via Camporgnago 40 20141 Milano Opera.
Carmelo Maiolo – via San Biagio 6, 81030 Carinola (CE).
Carmelo Musumeci – via Maiano 10, 06049 Spoleto (PG).
Antonino Faro – via San Biagio 6, 81030 Carinola (CE).
Sebastiano Messina - Villa Stanazzo 212/A, 66034 Lanciano (CH).
Sebastiano Prino - Via Lamaccio 21, 67039 Sulmona (AQ).
Salvatore Pulvirenti - Via Lamaccio 21, 67039 Sulmona (AQ).
Pierdonato Zito – via Prati Nuovi 7, 27058 Voghera (PV).
Giuseppe Giustolisi – via S. Biagio 6, 81030 Carinola (CE).
Salvatore Pezzino – via Lamaccio 21, 67039 Sulmona (AQ).
Daniele Casalini- Strada Casale 50/a, 15040 San Michele (AL).
Francesco Gioia- Strada Casale 50/a, 15040 San Michele (AL).
Ivano Rapisarda – Via Maiano 10, 06049 Spoleto (PG).
Bruno Giacalone- Casa circondariale via Madonna di Fatima 222, 91100 Trapani (TP)
Franco Ambrosio-Via E. Albanese 3, 90139 Palermo - Carcere Ucciardone.
Roman Nicusor - c.c. Sollicciano, via Girolamo Minervini 2/r 50142 Firenze Sollicciano
Sergio Maria Stefani- Strada Casale 50/a, 15040 San Michele (AL).
Alessandro Settepani- Strada Casale 50/a, 15040 San Michele (AL).
Giuseppe Albanese – Via Madonna di Fatima 222, 91100 Trapani.

PER ULTERIORI COPIE O INVIO DI NOTIZIE SCRIVERE A:
"LA BELLA" c/o Cassa di Solidarietà, via dei Messapi 51, 04100 Latina
e-mail: agitazione@hotmail.com



DAL CARCERE DI CASTROGNO UN CONTRIBUTO DA UN GRUPPO DI DETENUTE

TE, 13/08/09

Siamo un gruppo di detenute sezione femminile della casa circondariale di Castrogno (Teramo). Solo oggi abbiamo ricevuto il vostro opuscolo n°18 de "La Bella" e siamo ben felici di unirci alla vostra anzi alla nostra protesta... Che dire, anzi da dove iniziare? I punti sono gli stessi... Come descrivere il carcere, potremmo dire, per usare una terminologia "moderna" che è paragonabile al "tugurio del Grande Fratello" dove ovviamente ci troviamo non per vincere un premio, ma per "pagare" i nostri reati con la perdita della libertà, della dignità, dell'individualità, del senso dell'essere e dell'esistere... Già perché il



nocciolo della questione è proprio questo: che senso ha la nostra esistenza, il nostro vivere in questo modo, chiusa in quattro mura medioevali, private della possibilità di rimediare ai nostri reati e soprattutto di reinserirci nella società, questa società che è fuori da questo incubo, una società che continua a chiedere che chi commette reati debba andare e restare in carcere senza sapere, né capire né interessarsi al fatto che, se anche tutti paghiamo con la reclusione e se anche scontiamo la pena totalmente, il carcere, così com'è fa sì che una volta tornate libere nella così detta normalità abbiamo solo imparato a come fare per tornare dentro: ci siamo solo inasprite, inaridite senza avere più nulla da offrire alla società stessa... Può sembrare una visione pessimistica ma la realtà è che noi detenute viviamo sulla nostra pelle,

giorno dopo giorno un incubo che ci divora l'anima... In questi giorni abbiamo tutti avuto modo di ascoltare le dichiarazioni rilasciate dall'attuale governo in merito al carcere: ebbene loro fanno calcoli matematici, proiezioni, ma fanno i conti senza l'oste, perché noi siamo qui e ora e viviamo questo inferno ora... non fra quattro anni secondo il loro programma di governo. La rabbia nel sentire queste parole è inevitabile. Ebbene, quello che chiediamo, quello che tutte vogliamo è che: scontare la pena voglia dire avere la possibilità di essere reinserite nella società in modo dignitoso e che il reinserimento stesso avvenga in tempi ragionevoli e non logoranti. Ci riferiamo nel nostro caso al fatto che:

-educatrici/educatori

-assistenti sociali

-psicologi

Siano letteralmente latitanti e questo sappiamo tutti cosa vuol dire. Noi detenute a partire dal 16/8/09 e per 10 giorni, come segno di protesta pacifica, non ritireremo più il vitto ministeriale e non faremo più la spesa extravitto ad eccezione fatta per i generi di prima necessità. Noi tutte siamo ancora sconvolte dall'ennesimo episodio scioccante cui tutte siamo state testimoni, e che vi vogliamo raccontare. Nella nostra sezione vi sono anche bambini (attualmente 3 che vanno da 1 ai 3 tre anni di età) vivono con tutte noi. Esiste solo sulla carta un nido. Circa due settimane fa un bimbo di soli 6 mesi è stato strappato dalle mani della madre che lo stava allattando. La madre non è né alcool dipendente né tossicodipendente. Siamo tutte state chiuse nelle nostre celle in anticipo rispetto all'orario normale di chiusura per paura di una nostra protesta e alle 18.30 circa un'assistente sociale scortata da 2 agenti ha portato via il piccolo... è stato tremendo e tutte ancora abbiamo nelle orecchie il pianto del bambino e le grida disperate della madre. Non ci sono parole!!! Ci uniamo con questa nostra al vostro e al nostro grido di sofferenza e protesta per una situazione che ormai non è più sopportabile e men che mai giustificabile. Quello che tutte chiediamo è se questa iniziativa, questo giornale, di cui solo ora siamo venute a conoscenza è portavoce solo all'interno degli istituti penitenziari o se è possibile che con queste nostre parole il mondo esterno possa vedere con i nostri la sofferenza, il dolore, l'amarezza, la stanchezza d'essere...!

Seguono firme

In seguito alla lettera delle detenute di Teramo riteniamo opportuno ribadire le modalità di distribuzione di questo bollettino. "La Bella" vuole essere uno strumento che mette in relazione da un lato i detenuti delle varie carceri tra loro e dall'altro questi con chi all'esterno si oppone, in maniera radicale, all'esistenza delle strutture carcerarie senza la mediazione di alcun organo istituzionale. Per cui, oltre che essere distribuito in carcere, "La Bella" viene diffuso tra le varie realtà di movimento che attraverso iniziative pubbliche e i loro punti di distribuzione cercano di far circolare quanto più possibile questo bollettino. Inoltre ogni numero è scaricabile, in formato PDF, dal sito INFORMA-AZIONE <http://www.informa-azione.info/>

PREMESSA ALLA LETTERA DAL CARCERE DI MAMMAGIALLA, VITERBO

Alcuni detenuti qui rinchiusi hanno avvertito l'esigenza di manifestare pubblicamente i disagi e le assurdità che regnano incontrastati da anni in questa prigione; alcuni sono di una gravità estrema e "mutilate" per il riottenimento della libertà personale dei prigionieri; altri,

Vibo Valentia – 22 agosto 2009. Alcuni immigrati hanno appiccato un incendio nella cella del carcere di Vibo Valentia in cui sono detenuti. Gli immigrati hanno appiccato l'incendio, per protestare contro il sovraffollamento del settore del carcere in cui sono ristretti.

Vibo Valentia – Nella casa di reclusione di Rossano un detenuto ha tentato di infilzare un agente di polizia penitenziaria con un manico di scopa spezzato.

Teramo – Alla fine di agosto quattro agenti di polizia penitenziaria sono stati aggrediti nel carcere di Castrognone da altrettanti detenuti.

Milano – Battitura di stoviglie contro le inferriate delle celle o contro le porte blindate: la protesta nelle carceri si è estesa anche al secondo reparto (alta sicurezza) del carcere milanese di Opera.

Pescara – 19 settembre. Un detenuto marocchino di 29 anni, Charif Azidin, è evaso dal carcere di Pescara.

Alessandria, sabotato ripetitore (da Informa-azione)

Occimiano (AL 11/10/09) Fiamme ad un ripetitore contro ogni nocività e le basi militari, fuoco alle carceri ed ai cpt, LIBERTA' per daniele e francesco, LIBERTA' per tutti e tutte

ULTIMA ORA: ARRESTATI ALFREDO E CHRISTOS IN GRECIA

Gli anarchici Alfredo Bonanno e Christos Stratigopoulos sono detenuti nella prigione di Amfissa in Grecia. Christos è accusato di rapina, Alfredo di concorso in rapina. Gli avvocati stanno facendo domanda affinché ad Alfredo vengano concessi i domiciliari per motivi di salute. Possono ricevere posta scrivendo a:

TZAMALA 3

33100 AMFISSA

GREECE

Si stanno organizzando benefit in solidarietà con gli arrestati sia in Grecia che altrove. Compagni interessati ad avere ulteriori informazioni o a contribuire alla cassa possono contattare la mail smolikas2@gmail.gr.

Solidarietà rivoluzionaria con Alfredo e Christos e con tutti coloro in lotta contro questo mondo di prigionieri e banche.

Alcuni anarchici dalla Grecia e non solo

Avviso ai prigionieri e alle prigioniere

Negli ultimi tempi noi compagni e compagne che curiamo questo bollettino, abbiamo riscontrato più difficoltà e ritardi del solito nella corrispondenza con i prigionieri.

Per far sì che problemi postali non interrompano o ritardino la comunicazione tra il dentro e il fuori, ostacolando lo scambio di notizie e informazioni soprattutto relative a mobilitazioni promosse nelle varie carceri, **invitiamo tutti i prigionieri che possano e vogliono, a comunicare l'indirizzo del bollettino e la mail de "La Bella" a parenti e amici "fuori", che possano far da tramite nella comunicazione, così da garantire una fluidità e una velocità maggiore, se continueranno o aumenteranno gli "inconvenienti" postali.**

Reggio Emilia – 18 agosto 2009. Un detenuto mette le mani al collo all'agente di polizia penitenziaria.

Voghera – Lo scorso 19 agosto, a Voghera, un ergastolano è riuscito a mettere a segno la sua progettata evasione.



Pistoia – 19 agosto 2009. Un'aggressione ad un agente di Polizia Penitenziaria, forse per sottrargli le chiavi dei cancelli, è avvenuta il 13 agosto scorso nel carcere di Pistoia. L'agente è stato schiaffeggiato e rinchiuso in una cella da un detenuto.

Prato – 19 agosto 2009. Piatti e pentole sbattono tre volte al giorno contro le sbarre delle finestre. Non hanno altro sistema i detenuti della Dogaia per attirare l'attenzione su un carcere sovraffollato al limite

Perugia – 19 agosto 2009. Un detenuto ha dato fuoco prima alle lenzuola, poi ai materassi della cella. E così, in poco tempo, le fiamme hanno invaso il reparto penale del carcere di Capanne.

Venezia – 21 agosto 2009. Una protesta che ha assunto tutti gli aspetti di una vera rivolta quella che è stata sedata nella nottata al terzo piano della Casa Circondariale di Santa Maria Maggiore a Venezia. Celle distrutte, suppellettili divelte, coperte e giornali date alle fiamme.

Roma – 21 agosto 2009. Nel carcere femminile le detenute, a causa del gran caldo, hanno chiesto e ottenuto l'apertura delle celle dalla mattina alla sera. Battitura ritmica di oggetti contro le sbarre delle celle ed esplosione di qualche bomboletta di gas ai fornelli da campeggio in dotazione dei detenuti a Regina Coeli. La protesta a Regina Coeli ha coinvolto la terza sezione del penitenziario e si è allargata anche alla sesta.

Trani – 21 agosto 2009. Circa 270 detenuti del supercarcere di Trani hanno imboccato la strada della protesta contro il sovraffollamento delle celle. Dalle 21.00 alle 22.30 circa, oltre 270 detenuti ristretti in una sola ala del carcere di Trani, hanno inscenato una forte concitata azione di protesta battendo qualunque oggetto contro le inferriate delle celle e delle finestre.

Monza – 21 agosto 2009. Dopo le evasioni di Bologna e Voghera, un altro detenuto è evaso dalla Casa Circondariale di Monza.

usiamo un eufemismo, sono di “estrema leggerezza” (vedi esempio salmone) ma entrambi sottolineano il clima repressivo ed autoritario che la fa da padrone nel carcere. Abbiamo inviato lo scritto all'ARCI che ci ha assicurato di farlo pubblicare sui quotidiani. Noi lo inviamo a “La Bella” dove siamo certi della sua pubblicazione. Salutandovi caramente e sempre felici della vostra presenza e della solidarietà che ci manifestate costantemente vi salutiamo.

Alcuni detenuti di Viterbo 03/08/09

DA VITERBO LAMENTIAMO

In queste righe vorremmo esporre alcuni problemi che sono radicati da anni in questo istituto ed ai quali nessuno vuole metterci mano o più ipocritamente adduce scusanti senza fondamento per lasciarli insoluti quali la sicurezza dell'istituto, la scarsità degli operatori di polizia penitenziaria, il sovraffollamento, la scarsità di risorse ecc...ecc...

Senza voler fare del vittimismo a buon mercato, del quale non siamo capaci né dietro il quale vogliamo trincerarci, tenteremo di fare una carrellata delle più gravi ed evidenti carenze dell'istituto pur sapendo che il nostro interlocutore di turno, more solito, dichiarerà la propria incapacità di risolvere anche il più piccolo problema pur sorretto da una grande volontà e determinazione. Perdonerete la sfiducia degli scriventi ma abbiamo una lunga esperienza di menefreghisti o di pusillanimità che pur in presenza di manifeste angherie, prepotenze, abusi e quant'altro, abitualmente tendono a lavarsi politicamente le mani con le scuse più banali lasciando i detenuti ancora più nel disagio. Per concludere questa premessa, secondo noi necessaria, ricordiamo ai nostri interlocutori che alcuni problemi potrebbero apparire banali o di facile soluzione: ciò potrebbe accadere nella vita civile ma non in galera e solo chi è stato o è ancora privato della libertà personale può capirci, perciò proveremo a spiegarlo anche a voi. Ci preme sottolineare innanzitutto che il carcere di Mammagialla è strutturato in due edifici D1 e D2, il primo destinato ai prigionieri in attesa di giudizio, il secondo per quelli definitivi, chiamato ampollosamente ed impropriamente “reclusione”. Per reclusi si intendono comunemente quei detenuti con sentenza passata in giudicato e con pene medio-alte che in virtù del loro stato giuridico dovrebbero usufruire di una detenzione meno afflittiva e volta ad un programma di reinserimento sociale mediante lavoro, attività culturali, sportive, didattiche, ed attraverso lo strumento dei benefici della legge Gozzini e sue successive modifiche quali i permessi premio, semilibertà ecc... ecc... qui tutto questo è utopia. Le sezioni sono blindate dalla mattina alla sera fatta eccezione per le ore previste per il passeggio nei cortili (dalle h 9.00 alle h 10.45 e dalle h 13.00 alle h 14.45) e per la socialità (dalle h 16.00 alle h 19.00), il lavoro è scarso o inesistente e la maggior parte dei detenuti vive nell'ozio. Per il reparto D1 la situazione è ben peggiore: lavoro quasi nullo e ancora più blindatura. La magistratura di sorveglianza è composta da un ufficio di sorveglianza e la magistrata dott.ssa Albertina Carpitella, in carica da un tempo biblico, incarna alla perfezione lo spirito negazionista ed afflittivo del carcere respingendo quasi tutte le istanze di permessi premio o di affidamento, semilibertà, ecc... ecc... Non ci è dato sapere se esiste una legge che permetta una permanenza pluridecennale nella stessa sede, sappiamo soltanto che colleghi della magistrata con più anni di carriera vengono spostati con regolarità e non esiste a memoria nostra (e vorremmo essere corretti se fossimo in errore) di una magistrata così longeva con lo stesso incarico nello stesso posto. Per rimanere in tema di benefici e chiudere la cornice bisogna, per onestà intellettuale, dire che l'area educativa del carcere offre una grossa mano alla dott.ssa Carpitella agevolando il suo già

radicato spirito di rigetto, non inviando per tempo le relazioni comportamentali o le équipes necessarie per ottenere i benefici. Si può, senza ombra di smentita, parlare di latitanza degli operatori dell'area educativa che i detenuti considerano figure formali che non espletano la loro funzione in sede quotidianamente ma solo per dovere e quando non ne possono fare a meno. Da un'area all'altra: quella sanitaria. Qui ci vorrebbero pagine e pagine per descrivere l'inefficienza, il pressapochismo, la scarsa professionalità e l'affronto quotidiano che i medici compiono nei confronti del giuramento di Ippocrate da loro pronunciato all'atto del ritiro della laurea. Il detenuto-paziente è trattato con fastidio e le cure che gli spettano sono somministrate in maniera approssimativa senza nessuna puntualità nella distribuzione della terapia, ammesso che quest'ultima sia disponibile. Cardiopatici, diabetici ed altri malati cronici sono sottoposti alle visite di controllo con scadenze molto discutibili. Un capitolo a parte bisognerebbe spendere per le patologie nervose e mentali: diciamo che in una struttura carceraria è impossibile gestire e soprattutto curare un malato psichiatrico che ha bisogno di ben altro dello stress continuo e ossessivo della prigionia. Di seguito daremo un elenco dei problemi (chiamiamoli eufemisticamente anomalie che attanagliano il carcere) facendo presente a chi legge che sono state fatte da parte dei detenuti richieste su richieste per il loro ottenimento e che la direzione non ha quasi mai risposto, e allorché lo ha fatto, ha rimandato a data da destinarsi la soluzione dei problemi lasciandoli tali fino ad oggi. Tra l'altro ciò che avevamo sottoposto all'attenzione del direttore e della custodia non erano e non sono inezie. Avevamo chiesto che fossero verificati i prezzi dell'elenco dei prodotti in vendita nel carcere regolamentati da una precisa legge qui disattesa: prezzi assurdamente elevati rispetto al mercato esterno e qualità dei prodotti non corrispondente al loro costo. Scarso e scadente è anche il vitto distribuito dal carcere che utilizza per il confezionamento dei pasti i prodotti fornitigli dalla medesima impresa; un'unica impresa quindi, che di fatto ha il monopolio interno, fornendo detenuti e carcere. Spessissimo abbiamo segnalato, per prima le amiche di Rebibbia femminile, la necessità di dare gli appalti a due ditte esterne distinte e separate. Per quanto riguarda il lavoro interno, tutti i lavori di pulizia nelle sezioni, di cucina, di manutenzione ordinaria del carcere e pochi altri (distributori della spesa, barbiere e bibliotecario), gli altri 600 detenuti su 670 e più sono immersi nell'ozio, pur essendo presenti nel carcere una falegnameria attrezzata e moderna, una sartoria, un laboratorio di pasticceria e panetteria, tutti chiusi, perché sono irrimediabili ed irrimediabili i cosiddetti capi d'arte necessari per avviare al lavoro i detenuti, come dire che in tutta la provincia non si reperiscono tre artigiani ai quali affidare il progetto: parlare di sprechi è riduttivo. L'ozio forzato del detenuto è incrementato dalla quasi totale mancanza di corsi di formazione, di attività collettive quali il teatro, lo sport ed altro. Addirittura il campo da tennis, di bocce, quello di basket e volley si trovano in uno stato di abbandono e nessuno se ne vuole occupare. Le palestre del D1 e D2 sono chiuse per manutenzione: quella del D1 da tempo immemorabile, quella del D2 "soltanto" da... mesi, e pur essendo terminati i lavori di ristrutturazione ancora non è stata riconsegnata ai detenuti. La richiesta per installare la rete di volley nel cortile del passeggio è stata respinta per motivi di sicurezza; vi invitiamo a visitare il sito per rendervi conto della assurdità del divieto. L'ordinamento penitenziario prevede l'acquisto di computer per lo studio e l'installazione del medesimo anche nella cella: qui no, l'acquisto di un CD vergine per i pochi che possiedono un computer è un'impresa titanica e nonostante venga acquistato dalle guardie addette alla spesa passano mesi affinché esso venga controllato da un tecnico e consegnato al detenuto. Gli articoli 17, meglio conosciuti come volontari, vengono

Genova – Nella notte del 23 giugno i detenuti della Casa Circondariale Genova Marassi hanno dato vita ad una vera e propria rivolta con l'incendio di materassi, schiamazzi, urla e battitura delle stoviglie.

Salerno – La sera del 10 luglio nel carcere di Salerno un assistente della polizia penitenziaria viene aggredito da un detenuto della sezione "alta sicurezza", riportando una prognosi di quindici giorni.

Venezia – Il 25 luglio un detenuto aggredisce un secondino che finisce all'ospedale.

Treviso – Il 31 luglio, nel sovraffollato carcere Santa Bona, un detenuto si sente male e chiede di essere portato in infermeria. Lì scoppia un "diverbio" con un secondino che termina con quest'ultimo steso a terra. Il detenuto viene bloccato dagli altri secondini e nei giorni seguenti altri due prigionieri entrano in sciopero della fame per protesta.

Lucca – Nella notte tra il 3 e il 4 agosto scoppia nel carcere di Lucca una rivolta tra i detenuti per protestare contro il sovraffollamento, il caldo torrido e le scarse condizioni igieniche. I prigionieri hanno preso a lanciare di tutto contro i secondini ed hanno appiccato il fuoco a lenzuola e materassi.

Pesaro – 14 agosto 2009. Anche la Casa Circondariale di Villa Fastiggi a Pesaro è interessata dalle proteste dei detenuti per il sovraffollamento delle celle. I detenuti battono alle inferriate delle celle (lo fanno ogni sera fra le 19,30 e le 20,30)

Como – 15 agosto 2009. Una violenta protesta, che la polizia penitenziaria cataloga addirittura alla voce "rivolte", nel carcere comasco del Bassone. I detenuti hanno iniziato a protestare nel pomeriggio di Ferragosto, prima limitandosi a battere contro le inferriate poi danneggiando i sistemi di illuminazione e facendo esplodere le bombolette del gas che alimentano i forneli da campeggio in dotazione a ciascuna cella.

Udine – 17 agosto 2009. Per tre giorni, i detenuti di via Spalato rifiuteranno il cibo per protestare contro il sovraffollamento

Turi(Ba) – 17 agosto 2009. La voce passa di cella in cella, una sorta di telefono senza fili che permette ai detenuti di fare corpo unico quando c'è da mostrare il disagio. La parola d'ordine è saltare un pasto; per rendere evidente questo "sciopero" il tam tam diventa assordante quando, per un'ora quasi, i detenuti sbattono i vassoi metallici contro le sbarre della cella. Protestano perché il carcere è sovraffollato, protestano perché non ci sono condizioni minime di sopravvivenza civile, né attività rieducative.

Firenze – Intorno alla metà di agosto un detenuto nel carcere di Sollicciano si cuce la bocca per opporsi al mancato rimpatrio. Inoltre dal 18 dello stesso mese comincia una protesta dei detenuti contro l'eccessivo sovraffollamento delle strutture penitenziarie. protesta che si trasforma in una vera e propria rivolta con i materassi, coperte e giornali dati alle fiamme, la battitura delle stoviglie e urla.

Pisa – La protesta dei detenuti di Sollicciano si estende al carcere di Pisa per reclamare contro la mancanza d'acqua, metà dei 400 detenuti ha dato fuoco a cuscini, vestiti ed effetti personali e ha lanciato bottiglie e bombolette nei corridoi.

Bologna – 18 agosto 2009. Evasione dal Pratello. Due detenuti durante l'ora d'aria riescono ad evadere domenica pomeriggio dopo aver aggredito un agente penitenziario. I due detenuti erano in un campetto di calcio ricavato nel cortile e racchiuso da una alta gabbia di ferro a grate. Al termine dell'ora d'aria, dopo aver scaraventato un secondino contro la recinzione, si sono aggrappati alle grate, sono saliti in cima alla recinzione e si sono allontanati saltando fra i container e le impalcature che si trovano subito al di là della gabbia a grate.

solo per ottenere qualche “contentino ad personam” che non cambia però le condizioni generali e di tutti gli altri detenuti. Il nostro pensiero è condivisibile ad un compagno che ha scritto queste righe, quando ci si pone degli obiettivi lo si fa non per elemosinare qualcosa, ma per darsi rivendicazioni collettive immediate sulle quali costruire una convergenza di forze individuali e collettive tali da rimettere in discussione di forza, e per rapporti di forza non intendo quelli generali di rivoluzione e controrivoluzione, ma quelli specifici che giocano attorno alle questioni specifiche e parziali per cui si deve portare avanti la lotta. Per fare questo è sempre bene stare attenti a non fare battaglie troppo personalistiche e a tener conto di come una rivendicazione propria di una persona o di una categoria possa saldarsi con le rivendicazioni e i bisogni di tutti. Tutte le lotte per ottenere i propri diritti sono validissime e vanno sostenute da ognuno secondo le proprie convinzioni e con le modalità che ognuno ritiene opportune. Le considerazioni, anche critiche, servono a fare meglio e non certo a sconfessare le lotte altrui o diverse idee. Certo è che meno si è settoriali (e questo non è il caso della nostra sezione) e più si riesce a far convergere rivendicazioni “diverse”, più si acquista in coscienza, esperienza, e ricchezza. Perché non esiste una sola strada, un solo strumento, una sola idea che porta alla libertà, è solo la ricchezza dell’esperienza collettiva che nel raccogliere le idee e le esperienze di ognuno cresce, matura e ogni giorno fa un passo avanti verso la propria emancipazione da quelle che sono le avversità e le sofferenze che comporta vivere in questi posti. Non è vero che non c’è solidarietà o non ci sono più regole o valori morali, questi non cambiano mai perché sono universali e rimangono per sempre, è l’uomo che cambia. Leggevo che molti animali si fanno compagnia per istinto, gli elefanti si spostano in branchi, sorvegliano attentamente i piccoli, le leonesse cacciano insieme e condividono il cibo con i maschi, i delfini giocano insieme e in certi casi hanno anche protetto altri animali o nuotatori in difficoltà. Fra le creature umane invece si nota una tendenza che credo sia preoccupante, di isolamento, di non essere più socievoli o solidali verso chi soffre o chi lotta per i propri diritti. Questi atteggiamenti hanno reso la società umana indifferente alle problematiche più importanti come quella di tenere unite le persone con il sostegno morale solidale che aiuta sempre a lottare uniti per superare le difficoltà che ci presenta la vita e soprattutto questi posti di sofferenza. Nella sezione AS1 di Carinola ci sono molti prigionieri e 28 ergastolani che hanno lottato per i propri ideali e diritti con dignità e portano avanti quelle che sono le idee e ragioni migliori e molti sono disponibili a lottare e portare avanti un discorso costruttivo che fa bene a tutti i prigionieri. Per un mondo di uomini liberi e senza galere.

Saluti da tutti. Saluti a tutti i compagni e le compagne. Con affetto.

Antonino, Carinola 28/09/09.

BREVE RESOCONTO DELLE PROTESTE E RIVOLTE CHE NEGLI ULTIMI MESI SI SONO VERIFICATE IN MOLTE CARCERI ITALIANE

Bergamo – Per protestare contro le condizioni di sovraffollamento nel carcere di via Gleno, dal 22 maggio alcuni detenuti hanno inscenato varie forme di protesta, battendo contro le sbarre delle celle, dando fuoco a pezzi di carta e facendo lo sciopero della fame. Il culmine sabato sera, quando la protesta si è fatta più vibrante e qualche agente della polizia penitenziaria è rimasto contuso in maniera lieve.

osteggiati nel loro compito di sostegno ai detenuti con le scuse più banali quale la mancanza di sale colloqui o l’irreperibilità del recluso, come se si godesse della più ampia libertà di movimento o si potesse andare a spasso da soli per il carcere. Per concludere ci preme evidenziare come la direzione e la custodia lavorino per una esecuzione della pena afflittiva e non inseritiva, coadiuvati dall’inerzia dell’area tratta mentale che nulla fa per stimolare e mettere in luce le qualità dei detenuti, facendo ricorso agli articoli dell’ordinamento penitenziario per porre limitazioni o dinieghi alle richieste dei detenuti, di contro disattendendo e non applicando il medesimo anche in presenza di evidenti diritti sanciti in esso. Nelle carceri sono rinchiusi le vittime di un sistema sociale dove vige l’arroganza dei potenti, potenti che danno in pasto all’opinione pubblica falsi ed enfaticizzati allarmi sociali atti a distoglierla dalla vera realtà e dai veri problemi. I problemi quotidiani li riassumiamo brevemente per non affliggere il lettore.

-L’acqua nelle sezioni è razionata

-L’acquisto di giornali tipo “manifesto” negato

-Pacchi postali consegnati in ritardo

-I blindati nonostante il caldo la notte sono chiusi a differenza di altri istituti che da luglio a settembre li lasciano aperti

-I colloqui con i famigliari nell’area verde sono carenti di posti sufficienti per tutti; da sottolineare che è stata emanata una circolare che limita ad un litro e mezzo la quantità di acqua che si può portare al colloquio. I famigliari poi sono molto limitati nel portare le vivande ai detenuti: un esempio per tutti (anche se banale ma sintomatico del clima che qui vige) il salmone è considerato genere di lusso ed è proibito!! Perché?

-Per i malati o solo per chi ha necessità alimentari diverse i “vitti speciali” sono solo citati sulla carta ma non distribuiti

-La fornitura dei prodotti per la pulizia della cella e per l’igiene personale si riduce a 2 rotoli di carta igienica, una saponetta (ahimè a testa) ed uno straccio per lavare il pavimento per stanza e tutto questo deve bastare per l’intero mese (che fine fanno i circa 5000 euro detratti ogni mese dalle buste paga dei detenuti-lavoranti e facenti parte della voce “quote di mantenimento”?)

-La domenica la doccia è bandita

-Le radio AM/FM non si possono acquistare e dopo uno sciopero per ottenere i già vetusti e dismessi CD ne hanno consentito l’acquisto ma sono trascorsi ben 3 mesi ed ancora non hanno trovato una marca da inserire nella mercuriale. Che nel frattempo siano spariti dal mercato sostituiti dai più moderni ipod o MP3?

-Nello stesso sciopero avevamo implorato la sostituzione di materassi, scaduti da un’eternità e quindi portatori di patologie respiratorie ed allergiche nonché covo inespugnabile di colonie di acari che felicemente prosperano e proliferano.

Vi assicuriamo che quanto qui elencato è tragicamente la pura ed inoppugnabile verità che sosterremo avendone la possibilità, in un confronto aperto tra detenuti ed istituzioni.

STRALCI DI LETTERE DA VITERBO

Ciao (...) ti mando le ultime novità in questo orrido posto, magari una parte riuscirai a farla pubblicare sul bollettino; il 14/15/16 agosto, dopo numerosi sforzi, si è riusciti ad organizzare tre giorni di “battitura” e di rifiuto del cibo dell’amministrazione. Al termine dell’ultimo giorno di manifestazione alla quale, devo dire, ha aderito l’intero blocco D1. Dalla sezione di fronte a quella in cui mi trovo sono partiti insulti alle guardie e c’è stato il lancio di una cipolla (peccato che non fosse un “ananas”) che ha colpito al volto un agente. Il risultato era prevedibile ma ha superato le aspettative. Il giorno dopo una squadretta ha prelevato due detenuti e li ha pestati a sangue mentre altri quattro sono stati picchiati a sangue anche loro ma in stanza. In seguito i primi due, dopo un periodo di “celle” sono stati mandati uno ad Oristano e l’altro a Paola; i restanti quattro spediti via anche loro ma non so ancora dirvi dove. La settimana successiva è stato stilato un documento di protesta sia per le condizioni dell’istituto, della “sorveglianza”, e delle violenze degli agenti firmato però da meno della metà dei detenuti per timore di ritorsioni, infatti pochi giorni dopo l’estensore è stato trasferito ma, cosa clamorosa e mai avvenuta prima è stato picchiato anche mentre saliva sul blindato alle sei del mattino sotto le finestre del blocco ... L’ultima è di ieri con un generalizzato taglio di due ore lavorative ai “lavoranti” per carenza di fondi ... Che dirti? La situazione è in evoluzione e quello che si può fare dall’esterno è rendere nota a più persone possibili la situazione che stiamo vivendo e le condizioni di questo mondo e di ciò vi siamo grati, tutti!!! (...)

... Per quanto riguarda le carceri il clima è sempre lo stesso ma le previsioni sono peggiori di quello che immaginiamo. A nessuno degli esterni, a parte qualche realtà sempre attenta a ciò che accade dentro le mura delle prigioni, interessa se il carcere è stracolmo all’inverosimile, occupato non certo dai ladri di stato e dai loro servitori ma da persone che non vogliono assoggettarsi alle loro logiche di profitto e di “stile di vita”. Stiamo cercando di coordinarci tra varie carceri per rilanciare una protesta contro l’ergastolo, il 41bis e il suo inasprimento, contro la carcerazione dei bambini, contro il reato di clandestinità e contro questi nuovi circuiti di isolamento (AS1, AS2 e AS3) che ricordano le lontane riserve indiane e contro l’inadeguatezza dei Tribunali di sorveglianza. Auspichiamo uno sciopero della spesa (nazionale) che non dovrà recedere fintanto che qualcosa di concreto, e non solo a parole, ci verrà garantito.

Molti di noi sono convinti che sia il migliore metodo di lotta ed anche quello più realizzabile, sarebbe auspicabile la chiusura dei lavoranti ma l’impresa appare ardua. Vedremo. ...

DALLE PAROLE AI FATTI: DI ERGASTOLO SI MUORE, MALATO VECCHIO E SOLO ADDIO KHALID

Nel giornale di “Liberazione” e del “Manifesto” leggo: - *Khalid Hussein, 79 anni, il più anziano prigioniero politico palestinese rinchiuso nelle carceri italiane, è morto lunedì scorso in una cella del carcere di Benevento.* Ho conosciuto Khalid, combattente per la libertà della Palestina e dei palestinesi, condannato all’ergastolo in contumacia per il sequestro della nave Achille Lauro, nel carcere di Parma nel 1998. Parlava perfettamente diverse lingue: russo, arabo, israeliano, inglese, francese, italiano e greco. Giocavo a scacchi con lui, io ero più bravo, ma lui era più anziano e qualche volta lo facevo vincere, perché

Carissimi compagni, vi spedisco questo scritto per farvi avere mie notizie. Sono rientrato di nuovo a Carinola, ma fra una decina di giorni ritornerò in Sicilia per il processo. Come vi ho scritto nella mia precedente dovevo andare al carcere di Brucoli, dove non mi hanno fatto entrare perché hanno informato il ministero che volevo organizzare delle lotte, così mi hanno tradotto a Caltanissetta (dove c’è la massima disciplina). La sera del 17 sono arrivato, la mattina vado al processo, mi fanno preparare la roba e mi traducono a Secondigliano dove rimango una giornata, la mattina dopo mi portano a Carinola. Vi spiego un po’ meglio la situazione che c’è a Caltanissetta dove sicuramente mi riporteranno il 4 ottobre per il processo. Sono due sezioni di celle singole dove mettono anche tre persone per cella. Si vive una situazione detentiva particolare. Le condizioni in cui ci troviamo sono di isolamento, perché non c’è nulla. Sono chiusi nelle celle 20 ore al giorno, non c’è nessuna possibilità di effettuare attività sportive, ricreative, culturali. Non ci è permesso di avere libri della biblioteca, né frequentare la scuola. Le ore d’aria (4 al giorno) che si svolgono in cubicoli di cemento di dimensioni offensive per la nostra dignità personale, 30 metri quadrati è lo spazio che si ha a disposizione per 10-15 persone. I colloqui con i familiari, limitati ad una sola giornata, e non puoi portare nulla per i bambini che vengono a colloquio. Il piano terra che è di 25 celle sono addette all’isolamento per il 14 bis e l’AS1. Ci sono state varie proteste da parte di tutti i carcerati, ma la direzione è sorda. C’è un regime ingiustificato a cui sono sottoposti tutti i carcerati di Caltanissetta. C’è la volontà da parte della direzione di annullamento dell’individuo, di oppressione, di sopruso, è palese! Non possono parlare da cella a cella, non si possono scambiare nessun oggetto o viveri. Tutte le responsabilità vanno ricercate, senza ombra di dubbio, nel volere della direzione del carcere che vuole tenere una certa repressione e annullamento psicologico del carcerato. Le perquisizioni sono giornaliere, fatte con disprezzo per quei pochi abiti che abbiamo nella cella e per il mangiare. Il regime a cui si è sottoposti è molto rigido e viene proibita ogni cosa necessaria per alleviare le sofferenze che questi posti comportano. Si cerca di organizzare della resistenza e delle lotte, ma è molto difficile che si riesca ad ottenere spazi di libertà intramuraria. Perché sono sordi a qualsiasi forma di buon senso e agiscono solo con la repressione. Manca tutto e ci sono molti problemi e vengono inflitti con troppa facilità: isolamento e 14 bis ingiustificati e minacce di togliere i benefici. Ho parlato dalla finestra con alcuni prigionieri e sono pronti a organizzare delle lotte. Io il 4 ottobre sarò di nuovo a Caltanissetta e vi informerò ancora meglio della situazione che c’è in quella sede. Per quello che riguarda la situazione a Carinola, qui esistono diversi modi di contestazione e diversi compagni come P., Q. e altri hanno portato avanti delle lotte da soli o nei modi più opportuni alla situazione esistente. E nel loro piccolo hanno ottenuto qualche vittoria. Il problema con i compagni delle altre sezioni è la comunicazione, ma non dipende da noi, perché noi abbiamo detto ai compagni e a tutti che siamo pronti a qualsiasi iniziativa di lotta. Certamente non si possono coinvolgere tutti, perché non sarebbe corretto e anche perché ci sono varie realtà che meritano rispetto, e quindi nessuno deve strumentalizzare il senso della ragione. Il problema vero è il non dialogare, perché qui tanti sono disposti a lottare, ma per giuste motivazioni e cose concrete che abbiamo una ragione costruttiva. Ci vuole coraggio e intelligenza che possa qualificare l’agire rivoluzionario, perché le battaglie settoriali che riguardano solo certe “categorie” di detenuti rischiano di essere “zoppe” e di essere facilmente recuperate da opportunisti di turno o politicanti che siano. Non ci si può limitare a certe critiche di circostanza senza conoscere la vera realtà, perché si rischia di vedere snaturati i propri propositi e vedere rientrare le lotte nei binari del consentito, magari

di professori, dottori e infine l'educatore. Tra tante cose che avrebbe potuto chiedermi, tipo: perché non fa i colloqui con la famiglia, come fa a non vederli e cose del genere..., questo mi chiede: ma lei è anarchico? Gli ho risposto che volevo sapere cosa significasse questa parola, così avrei potuto rispondergli... ma non ho avuto risposta. C'è indifferenza, trascuratezza e scarsa serietà nei nostri confronti... Io non mollo mai, a febbraio faccio dodici anni che sono dentro, non ho preso un solo semestre di liberazione anticipata, però non sono succube di nessuno. Dicono che sono incline alla violenza e che non lascio scorrere le attività interne, perché bisogna controllarmi e ci vogliono degli agenti solo per me. Beh... sono onorato di questo, qui dentro non sono solo un numero, ma un grosso problema! Combatto giorno per giorno le mie battaglie, credo in quello che faccio e aspetto sempre che qualcosa si muova. Io ci sono e ci sarò sempre se il mio modo di fare, se il sangue che potrò versare servirà ai compagni che come me vivono nelle patrie galere indegne, sarò lieto di versarne! Un caloroso abbraccio e una stretta di mano a tutti/e i/e compagni/e. La rabbia estirpa tutti i mali!

DUE LETTERE DI ANTONINO DAL CARCERE DI CARINOLA

Carinola, 12/08/2009

Carissimi compagni e compagne,
prima di tutto vi informo che con piacere ho ricevuto l'ultimo bollettino de "La Bella". La vostra solidarietà è cosa importante per noi carcerati che lottiamo contro questi luoghi infami e di sofferenza. La vostra vicinanza ci sostiene a continuare a lottare affinché questi posti un giorno saranno distrutti. Per noi il rapporto di vicinanza tra dentro e fuori è una cosa importante che ci aiuta e ci dà forza per continuare le lotte contro le ingiustizie che, nelle carceri come fuori, sono molte e con forza si deve continuare ad andare avanti e non abbattersi mai. In merito alla situazione di questo carcere, si vive in condizioni ambigue, perché la direzione dice ai carcerati: vi diamo un po' di libertà nella sezione, ma non dovete parlare o protestare, vi dovete accontentare di quello che già avete e non chiedete nulla. Quindi è difficile poter preparare qualche manifestazione per avere più spazi. Si parla che qui i carcerati stanno bene, ma è tutto fumo negli occhi, questi sono sempre posti di sofferenza. Anche se ci lasciano aperti nella sezione, gli uomini bene stanno solo da liberi. Chi lotta per i propri diritti e sempre contro tutte le galere è per un mondo di uomini liberi. Sapete che condivido tutte le vostre iniziative a favore degli oppressi e dei perseguitati, li fa sentire meno soli. Ho letto delle lotte che i compagni di Milano portano avanti a favore dei fratelli clandestini e contro i campi di prigionia, ma soprattutto contro l'ultimo "pacchetto sicurezza" che il parlamento italiano ha approvato il 2 luglio 2009. Sempre più inasprimento verso chi lotta per vivere e tanta gente viene privata della propria libertà, per il solo fatto di non accettare imposizioni dei politici corrotti che vogliono il mantenimento di un ordine sociale iniquo e oppressivo. In una società divisa in classi serve a rinchiodere e a neutralizzare quella parte delle masse e del proletariato che continua ad agire in aperta ribellione con il proprio contesto sociale. Ci vorrebbe l'unità di tutto il popolo rivoluzionario che lotta contro questi governanti corrotti e corruttori che sono la vera causa di tutti i mali dell'umanità. Come sempre gli irrecuperabili sono quelli che pagano il prezzo più alto della discriminazione tra prigionieri. Vi mando i saluti del compagno Pandolfo. Vi invio tanti saluti solidali. Antonino

altrimenti ci rimaneva male e non giocava più. In tutti questi anni non l'ho mai perso di vista, gli ho sempre mandato, e mi sono sempre arrivati i suoi, saluti da un carcere all'altro. In tutti questi anni Khalid ha sempre partecipato a tutte le iniziative del movimento degli ergastolani in lotta per la vita per l'abolizione dell'ergastolo. Ha partecipato a due scioperi della fame, quello dal primo dicembre 2007 ad oltranza e quello del primo dicembre del 2008 a staffetta. Nell'anno del 2007 anche lui ha fatto parte di quei 310 ergastolani che hanno chiesto la pena di morte in sostituzione dell'ergastolo al Presidente della Repubblica (fonte "Mai dire Mai - Il risveglio dei dannati" - Edizioni Liberarsi). Molti, troppi, di quella famosa lista: La rivolta degli ergastolani "Condannateci a morte" (vedi la Repubblica 31/05/07) sono morti di suicidio o di morte naturale, ma l'ergastolo ostativo a tutti i benefici esiste ancora. Il carcere in questo strano paese viene usato solo come un luogo dove s'invecchia e si muore. L'ergastolo in Italia trasforma la giustizia in vendetta e violenza. Io e Khalid nelle nostre passeggiate all'aria parlavamo spesso di politica, di Dio e della morte. La pensavamo quasi allo stesso modo, tutti e due atei, lui comunista, io anarchico, e della morte, quando capita ad un ergastolano, dicevamo che è giusta, bella e buona. Khalid, se tutte e due ci siamo sbagliati ed esiste l'aldilà e incontri il diavolo, salutamelo, sicuramente sarà molto più giusto e umano dei politici e dei giudici italiani che ti hanno fatto morire, stanco e malato fra quattro mura. Un uomo che combatte per la libertà del suo popolo non dovrebbe mai morire in carcere, lontano dalla sua terra, dalla sua gente e dalla sua famiglia. Ti lascio con una frase che ha scritto Maria su Aziz, un ragazzo morto suicida nel carcere di Spoleto. - Ogni uomo che si toglie la vita in carcere lo fa anche per causa mia, per un qualcosa che io non ho fatto, per un'attenzione ad una sofferenza che non ho voluto o saputo vedere. In un certo modo la stessa cosa è accaduta anche per te. Addio Khalid, riposa in pace, ora sarai di sicuro in un posto migliore dell'Italia, un paese crudele che tiene e fa morire una persona anziana e malata di 79 anni chiuso a chiave in una cella. Buona morte. Giugno 2009 Carmelo Musumeci

LETTERA APERTA AD UNA CITTADINA ONESTA, DI CARMELO MUSUMECI

Olga, sul mio articolo per la morte in carcere dell'ergastolano Khalid di 79 anni, mi scrive: - Però anche tu non sei onesto se ricordi di Khalid solo il suo ruolo di combattente per la Palestina e non per il terrorismo che usò... Olga, credo che sia io che tu, se fossimo nati in un campo profughi, avremmo avuto delle buone probabilità di diventare dei terroristi. Comunque anche i partigiani italiani che lottavano contro gli invasori tedeschi erano considerati dei terroristi. Olga tu non conosci il lato oscuro del "bene". Non sai quanto male nasconde il "bene". E forse non sai neppure quanto bene c'è nel "male". Mi scrive pure: - Aiutaci con la tua riflessione a capire come si può liberare il nostro paese dalla criminalità organizzata.... Semplice, anche se difficile, prima bisogna liberarsi dalla mafia mediatica, politica, religiosa, finanziari, intellettuale, imprenditoriale e poi per ultimo ci possiamo liberare dalla mafia che spara, dei quattro scemi che si fanno usare come carne da cannone dal potere perchè alla fine vengono tutti ammazzati o condannati all'ergastolo. I colletti bianchi non sono solo criminali, sono molto di più, sono criminali disonesti, cattivi, furbi e malvagi più di tutti gli altri criminali perchè usano la legge, il potere, la cultura, l'intelligenza e il bene per fare il male. E di questi mafiosi "perbene", credimi, non ne ho mai trovato uno in carcere. La mafia è molto diversa da quella che senti parlare nei salotti

televisivi. Non sai quanta ingiustizia in nome della giustizia si fa in carcere. In prigione c'è più ingiustizia di qualsiasi altro luogo. Per questo io sarò sempre dalla parte dei cattivi, dalla parte di Khalid. Le persone per bene mi hanno sempre riempito di botte e di legnate da quando sono nato, per prime le suore e poi i preti e per ultimo lo Stato. Sempre le persone per bene, a sedici anni mi hanno legato ad un letto di contenzione e a 54 anni mi dicono che la mia pena non finirà mai. Spesso l'umanità dei "criminali onesti" è molto più profonda delle persone perbene ma disoneste. Solo i "terroristi" e i "criminali onesti" mi hanno dato amore, amicizia e giustizia per questo io, Olga, sto con i cattivi. Rimarrò sempre cattivo fin quando vedrò che le persone perbene sono più disoneste di me. Se cambia lo Stato, se cambiate voi, se cambiamo insieme forse cambierò anch'io. Olga il potere della giustizia è il perdono, senza il perdono la pena è solo una crudele atroce vendetta sociale. Per questo "sto" con i "terroristi sociali" e non con i terroristi di Stato.

Carmelo Musumeci Carcere di Spoleto - Luglio 2009

DAL CARCERE DI PORTO AZZURRO STRALCI DI UNA LETTERA DI TONY

Compagni miei,

[...] Volevo ribadire una cosa: non tutti siamo uguali e nemmeno i carceri sono uguali. Qui a Porto Azzurro è un carcere particolare definito sperimentale dalle autorità, che sperimentano sulla nostra pelle; a convivere con infami, ex carabinieri, violentatori e pedofili e non possono essere sfiorati neanche con una piuma, meglio aggredire e massacrare una guardia che sfiorare uno di loro... è uno schifo! Le persone, anzi i carcerati buoni, quelli onorati nello spirito si contano sulle dita di una mano e siamo gli unici a non beneficiare di niente, quindi, come se il giudice di sorveglianza ci evitasse... perché? Il perché da parte loro è interpretato sul modo di agire, sulla mentalità e l'omertà. Fortunatamente qui il problema del sovraffollamento non c'è perché sono tutte celle singole per una capienza di 250 detenuti e ci sono 247 telecamere in tutto il carcere, quasi una per ogni detenuto, in più ci sono altre telecamere, quelle umane... al piano terra c'è un problema enorme che non è mai stato risolto, ed è quello che di sera e qualche volta anche di giorno, vedi topi che camminano nella sezione, ma non limitatevi a pensare a semplici topi, sembrano conigli, fanno impressione. A parlare siamo solo e sempre gli stessi, gli altri quelli sporchi nell'anima con la macchia di collaboratori addosso non parlano perché vanno in permesso!!! Se tenti solo di parlare di un qualcosa da organizzare già l'hanno saputo in sorveglianza, qua veramente anche le mura hanno le orecchie. Pensate un po' che carcere di merda è. Il lavoro non c'è e se lo trovi ti fanno lavorare giusto quei pochi giorni da potersi trattenere la quota mantenimento. La spesa, non è precisa, i prezzi aumentano giornalmente, il motivo? È un'isola ti dicono. Un esempio, 1 kg di pomodorini freschi costa dai 4 ai 6 euro, un pacco di 100 piatti usa e getta, di quelli scadenti, costano 5 euro... vi lascio immaginare. E neanche parlano, non reclamano, ma se ti devono infamare anche per una cosa banale, allora si che parlano. Come generi alimentari è un disastro, portano prodotti comprati al discount e venduti come quelli di 1° qualità. Dai colloqui entrano solo affettati e formaggi sotto vuoto e verdure crude, basta! Il pane grattugiato non si compra e non entra. Sembrano banalità, ma vi sto parlando di una casa di reclusione e non di un circondariale, più che di una casa di reclusione sembra massima sicurezza! Ormai non lo puoi cambiare questo schifo, siamo pochi e il nostro rumore non viene sentito tra la massa, in maggioranza di serpenti e collaboratori.

Con stima vi invio un saluto anarchico. Tony, 29/08/09.

dei colloqui, isolamento, riduzione delle telefonate, privazioni di vari generi, anche l'applicazione del 41 bis e quant'altro. Mi domando come sia possibile che, prima che una sentenza definitiva dia nome al reo con la colpevolezza dei reati ascrittigli, subisca le ritorsioni come da programma ministeriale, da presunto innocente? Credo si tratti proprio di una violazione della Costituzione bella e buona e non di rado è capitato che tanti detenuti siano stati dichiarati innocenti dopo anni di regime carcerario duro. Aggiungendo che è pur vero che molti dei dichiarati colpevoli siano innocenti, al di là del fatto che per il reo le istituzioni dovrebbero applicare misure atte non alla vessazione, a mio parere di nessuna utilità, ma viva di spirito vendicativo che non si confà con ciò che è istituzionale. [...] credo che il fatto di potersi cucinare o seguire la TV non abbia nessuna attinenza alla sicurezza, guardarsi allo specchio ecc... Ho notato purtroppo che la parola mafia o criminalità organizzata mette tutti d'accordo, infatti tutte le frange politiche, anche quelle che si scontrano ad oltranza, toccando questo argomento si coalizzano tutte con un unico denominatore: la provocazione. La parola mafia è divenuta un mezzo di qualsiasi frangia politica, editoriale, imprenditoriale, per avere successo e acclamazione popolare, naturalmente dicendo di combatterla così da crearsi un fatto tra i grandi. Per me è una parola che appartiene alla letteratura e ora credo che si faccia sopravvivere appunto detta parola (mafia) solo al fine di far vivere e sopravvivere quanti si ergano a paladini del mondo. Per combattere questo fenomeno quindi, se mai fosse esistito, bisognerebbe inventarlo adesso, come alimento delle nostre istituzioni che non sanno altrimenti come mostrarsi al pubblico ed essere acclamati. Si nascondono dietro la lotta al crimine organizzato tutte quelle forze politiche incapaci di produrre per il benessere dei cittadini, che fra non molto non sapranno come fare a mangiare. Concludo dicendo che mi trovo prigioniero innocentemente da più di 9 anni e in questi anni ho partecipato in svariate occasioni a battiture, scioperi della fame, rifiuto del vitto, del carrello ecc.. Questo sempre quando si sono svolte manifestazioni pacifiche in tutte le carceri italiane. Bhe devo dire che tutto ciò si è di fatto sempre rivelato inefficace, più una forma di solidarietà che altro come effetto, se dietro ogni cosa non c'è una volontà del potere politico non ci può essere alcun risultato. Non sono pessimista ma pragmatico. Ricordo che nel 2006, quando non so a che titolo fossero tutti d'accordo tranne qualche sparuta minoranza, in un quarto d'ora erogarono 3 anni di indulto. Bisogna battere le pareti fuori dal carcere perché qua dentro non ci sente nessuno. Viviamo in un regime di polizia, subiamo la dittatura della magistratura, abbiamo comunque la fortuna che si tratti sempre di dittatura occidentale. Il problema delle carceri e dei carcerati è a monte, nei Gabinetti dei legislatori e nelle aule giudiziarie. Concludo con un affettuoso abbraccio forte ai compagni e compagne.

Bruno

LETTERA DI GIUSEPPE DAL CARCERE DI TRAPANI

Trapani, 6/08/2009

Compagni e compagne,

spero che questo mio scritto venga a trovarvi in ottima forma fisica e morale, cosa che posso dirvi di me... Non importa quanto si impegnino per demoralizzarci, non riusciranno mai ad affievolire il nostro spirito rivoluzionario, non disserteranno mai la nostra sete di libertà... non lo permetteremo mai, combatteremo sempre per quello in cui crediamo. Cavolo... se qui a Trapani capitano le cose strane! Ho finito il 14 bis il 13 giugno 2009 e negli ultimi venti giorni di isolamento mi hanno chiamato tutti quelli che rivestono il ruolo

con la loro stessa tecnologia, dobbiamo essere tutti per uno e uno per tutti, ho voglia di iniziare tante cose belle, ma bisogna sedersi a tavolino!!! Una volta fuori di qui, possiamo iniziare a finire di portare a termine lavori che i nostri amici hanno lasciato in sospeso. [...] vi saluto cari amici, spero che queste poche righe vi siano servite per riempire un altro spazio vuoto all'interno de La Bella. Saluto tutti i nostri amici, un bacione all'amico Giuseppe da Trapani.
Con stima Domenico.

LETTERA DI BRUNO DAL CARECRE DI TRAPANI

9/08/09

Cari compagni e compagne,
scrivo due parole, frutto di alcune mie considerazioni in merito al modo grottesco di amministrare la legge in Italia da parte dei preposti, ho sentito in TV, per radio, visto sui giornali commenti allucinanti sui propositi di programma per la risoluzione del problema carceri, espressi dall'illustre preposto Angelino Alfano. Mi chiedo come possa costui dare per risolto il problema, dicendo che entro il 2012 creerà nuove strutture penitenziarie per 17000 posti, non considerando che per quella data ce ne vorranno almeno 70000 di posti. Mi chiedo che criteri usi per pensare di poter chiedere aiuto economico alla Comunità Europea, non considerando che almeno l'80% dei 20000 stranieri sono extra comunitari, cioè nord africani, e il 20% è diviso tra romeni, albanesi, estoni ecc. Credo proprio che Alfano abbia pochi titoli per ritenersi attendibile presso la comunità europea con la sua pretesa di aiuto economico. Ho sentito anche di re all'integerrimo funzionario che contro la criminalità ha preso o prenderà provvedimenti al limite della costituzione, una frase simile non dovrebbe essere pronunciata da un rappresentante delle istituzioni con un' enfasi intimidatoria degna di altro ruolo. Sono convinto comunque che le parole di costui tendano all'effetto scenico e siano dettate da chi ha potere per dettare, al fine di impressionare la platea. Per il ruolo che occupa, mi sembra ovvio che il dott. Alfano sia dotato di media-buona intelligenza, al di là della personalità che lo accompagna, per capire che dice, che espone argomentazioni assurde, ma evidentemente è abbastanza furbo da capire che le masse popolari sono disposte ad accettare le congetture più assurde per quella forma di sottomissione che sta scritta nel dna del popolo, disposto a svegliarsi solo quando è preso dai morsi della fame e a pensare, ma solo come fare a mangiare. La cosa più raccapricciante comunque dei discorsi dei discorsi accademici del nostro ministro, e l'ho sentito con le mie orecchie, è che al finire di una delle sue disquisizioni sulle risoluzioni del problema giustizia in parlamento si sia susseguito un nutrito scroscio di applausi. Mi chiedo come mai almeno l'opposizione non ne abbia chiesto ancora le dimissioni, già questo sarebbe un passo avanti nelle risoluzioni dei vari problemi inerenti alle carceri e alle aule giudiziarie. Tornando alla costituzione, vorrei far notare come sia violata in maniera sistematica nella vita del recluso, al di là delle strutture inadeguate sia per capienza sia per modalità operanti, atte al reinserimento e quant'altro, che non è cosa da poco. Ho riflettuto su un altro modus operandi a mio giudizio più lesivo ancora, mi sono chiesto, considerando che per la nostra Costituzione un indagato ritenuto presunto innocente fino al terzo grado di giudizio, come sia possibile che un indagato, giudicabile per fatti di mafia, cominci a scontare prima della sentenza una pena impropria, vale a dire essere relegato nelle carceri o nei bracci di alta e massima sicurezza, essere sottoposto a trattamenti particolarmente vessatori, tipo riduzione

DA POGGIOREALE UNA LETTERA DI EMANUELE

Carissimi, chi vi scrive è un detenuto ristretto nella casa circondariale di poggioreale, rep. torino (media sicurezza). Mi chiamo Ferrara Emanuele e sono stato condannato a 10 anni per un reato comune senza alcuna prova. Non sono un compagno ma preferisco di ritenermi dentro come compagno a differenza di coloro che si ritengono compagni finiti. Ho avuto occasione di conoscere qui al reparto torino un vero compagno che già voi conoscete, Rossetti Busa Mauro e questo mi rende veramente onore. Ormai siamo stanchi, stanchi di vedere questo stato di polizia, esercito, ronde verdi, ronde fasciste, uno stato governato dalla banda berlusconi, uno stato sempre meno democratico, uno stato di padroni capitalisti e ladroni, uno stato sempre più repressivo, basta! Evito di parlarvi dei problemi di Poggioreale in quanto da quello che leggo sulla Bella, so che già ve ne avrebbe accennato Mauro, tra l'altro ho anche avuto l'occasione di leggere i suoi comunicati. Ma non vorrei che qualcuno pensasse che stiamo raccontando cazzate, perchè qui a Poggioreale problemi ce ne sono realmente e non pochi. In cella, oltre a convivere con un altro detenuto conviviamo con alcuni estranei: insetti, formiche, scorpioni, e a volte la mattina ci svegliamo con scarafaggia addosso. Queste sono le galere dello stato, quelle che vorrebbe il ministro Alfano, Maroni. Vergogna! Qui se venisse un controllo dell'ASL, sempre che non sia stata corrotta, dovrebbe chiuderlo come carcere. Ma si sa, qui l'ASL non verrà mai e se venisse le farebbero vedere qualche altra direzione pulita o la cucina di un altro padiglione di S.Paolo. Ormai viviamo in un mondo di corrotti e di complicità, nessuno escluso. Questo governo nasconde la merda del loro prodotto capitalista con prepotenza e arroganza. Caro On. Ministro Alfano, sono uno dei tanti detenuti molto incazzato che peli sulla lingua non ne ha. Che se devo dire quello che penso su di lei o contro il suo padrone lo dico assumendomi tutta la mia responsabilità senza un passo indietro. Quello che penso è questo: lei come ministro della giustizia è solo un burattino che fa quello che gli viene ordinato dai tuoi governanti burattinaio di Berlusconi (e non). Ma lei e loro pensate davvero che la puzza di tutta questa merda prodotta da voi prima o poi non arrivi alle narici di tutti e se non fanno qualcosa per un senso di "rivoluzione" si arriverà a farla perchè ormai la puzza è diventata insopportabile e insostenibile. Miei cari amici, voi che ci sostenete nelle lotte, voi che ci permettete di diffondere fuori da queste mura il mio e i nostri pensieri, colgo l'occasione di lanciare questo messaggio a tutti i compagni e a coloro che giornalmente scendono in strada a protestare. Agli studenti di sinistra, ai disoccupati, e a coloro che tutti i giorni si sentono piccoli rivoluzionari "Che Guevara" dagli anarchici e comunisti (veri). Mi associo alle vostre lotte e vorrei in quelle occasioni essere lì con voi come complice e partecipe. Il capitalismo è la rovina del mondo perchè ha creato più ricchezza ai ricchi e più povertà nel mondo. Guerre volute dai grandi della terra protettori del capitalismo, dove hanno sempre esportato a nome della finta democrazia guerre per ragioni di conflitti interessi economici, petrolio (etc). Oggi ci troviamo come 30 anni fa a ridiscutere il problema delle guerre, del capitalismo, della disoccupazione e cassa integrazione, povertà nel mondo e la fame del mondo. Quanto ancora dobbiamo discutere, guardare, tacere. Non basta più scendere in strada con le bandiere rosse o striscioni con gli slogan contro il governo. E' giunta l'ora di alzare la testa e fargliela abbassare a questa banda di ladroni legalizzati votati dai loro lettori industriali, banche, vaticano e preti (etc) Sapete cos'è il C.C.B. (Clan Capitalista Berlusconi). Allora dico rivolgendomi a voi, se avete ancora il senso rivoluzionario, il senso combattivo, organizzate vere barricate, organizzate vere lotte di massa. Noi siamo la massa. Il Che vinse perchè c'era il popolo, la massa. Bene amici, questo è il mio pensiero di

prigioniero. Mi piacerebbe ricevere tutti i mesi il vostro opuscolo "La Bella" perchè leggendola ho trovato molti argomenti interessanti espressi dagli stessi prigionieri. Inoltre vi chiedo che la mia lettera venga pubblicata e firmata tutte le volte. Grazie.

Un caro saluto. Ferrara Emanuele, Via Nuova Poggioreale 170 80143 Napoli

DA POGGIOREALE UNA LETTERA DI GIUSEPPE

Carissimi Compagni/e

Ieri 25 luglio ho ricevuto "La Bella". La mia situazione attuale è la seguente: il giorno 4 Maggio sono stato trasferito dal carcere di Poggioreale (circuito E.I.V.) e tradotto presso le carceri di Secondigliano. Giunto a Secondigliano mi sono visto allocato in una sezione protetta e in cella singola. Ho chiesto spiegazioni ma nessuno ancora è stato in grado di dirmi qualcosa, l'unica cosa certa che mi è stata detta è che sono stato declassificato. Per due mesi e mezzo sono andato all'aria da solo, mi è stato riferito che con gli altri non potevo andare visto che sono tutti ex collaboratori, violentatori ecc. Dopo due mesi e mezzo è arrivato un ragazzo dal carcere di Carinola anche lui nel circuito E.I.V., stessa mia situazione, declassificato e inserito in una sezione protetta e in cella singola. Visto il mio stato di salute (H.I.V., epatite C, epilessia) è stato disposto il mio ricovero presso il C.D.T. interno. Qui stessa identica situazione, vi è una piccola sezione con 3 celle (2 cameroncini e una cella singola), all'interno dei cameroncini ci sono persone ammalate (imputate di violenza carnale). In quella singola hanno messo me. Faccio 20 minuti di aria al giorno da solo. Dopo aver ricevuto "La Bella" ne ho compreso le ragioni: il D.A.P. con una nuova circolare ha dato nuove disposizioni come ha spiegato con un suo scritto Mauro. Vi chiedo se qualcuno può inviarmi la nuova circolare. Per chi mi volesse scrivere può farlo. Se inserite il mio indirizzo sul bollettino ve ne sarei grato. Un saluto a Juan Sorroche, è da un po' che attendo sue notizie, sicuramente avrà modo di leggere i miei saluti attraverso "La Bella".

Un saluto a tutti i compagni/e. Viva la libertà. A testa alta. Giuseppe Trombini

UN INTERVENTO DI MADDA DAL CARCERE DI VIGEVANO

Vigevano, 22 settembre 2009

Ed eccoci arrivati all'apertura del processo per il fatto di parma in cui venni arrestata assieme ai miei 2 compagni Peppe e Nora, che saluto e a cui penso costantemente.

So già che questo processo, come la maggior parte, verrà mascherato, in modo tale da non farlo apparire e da non farlo echeggiare per quello che realmente è: un attacco diretto a chi sostiene le lotte degli oppressi senza rimanere con l'indignazione nel cuore, ma dimostrando che ancora c'è chi riesce, vuole e sente di opporsi ad ogni forma di dominio. Sento e leggo delle lotte portate avanti dai reclusi nei CIE, il processo ai 14 immigrati di via Corelli, partecipanti ad una delle tante rivolte che avvengono in quei maledetti lager. Su questo processo c'è e si deve puntualizzare il carattere "politico" che l'ha segnato, dal momento che sul banco degli imputati non ci stanno solo gli immigrati coinvolti ma tutt@ i/le migranti e ciascuno di noi che vede nella lotta l'unico metodo e modo per abbattere l'oppressione di Stato. Volevo riallacciare le 2 cose proprio per questo motivo, per il fatto che non si può distaccare un atto dimostrativo e/o d'indignazione da atti decisi e voluti per riacquistare la dignità e la libertà. Alla brutalità dello Stato l'unica risposta dovuta, concreta è la violenza spontanea del cuore. Quella violenza che nasce da ogni individuo che ne ha

abbastanza di sentirsi schiacciare quotidianamente. Dunque se ad ogni individuo viene negata la libertà in maniera brutale, come diretta conseguenza ci sarà sempre chi esplose, chi decide, rispondendo, attaccando nel modo più consono! Colpo su colpo. I processi sono collegati: da una parte persone con lo spirito e la voglia di riacquistare ciò che gli è stato negato e dall'altra lo Stato, il suo sistema legislativo, di morte. Le sentenze quindi sono già scritte, già segnate, ciò non toglie che si possa zittire, sminuire, storpiare e mascherare quello che ha portato a determinate azioni, quello in cui crediamo. Se da un lato cercano di togliere il valore di ogni rivendicazione, dall'altro infliggono misure preventive e pene salatissime sulla base dei loro castelli di carta. Porto tutta la mia complicità a chi continua ad attaccare e resistere ovunque. La nostra lotta, quella degli immigrati nei CIE, come quella in Iraq, Palestina, in Papua Ovest, nel Delta del Niger, in Cile e ancora altrove, è una sola. E' la lotta degli oppressi contro gli oppressori e rivendicarla significa ribadire che nel mondo è in corso una guerra sociale, che coinvolge tutti, una guerra che continuerà a pulsare fino a quando non si raggiungerà la completa libertà di ogni individuo, di ogni essere vivente. Concludo questa mia lettera con la felicità nel sapere dei 6 militi italiani caduti a Kabul. Abbiamo 6 assassini in meno di là come per di qua! Sempre all'attacco per la libertà! Madda

BOLOGNA RESOCONTO DEL PROCESSO PER L'AZIONE CONTRO LA CASERMA DEI VIGILI DI PARMA

Venerdì 2 ottobre si è svolta al tribunale di Bologna l'udienza preliminare per i fatti di Parma dell'ottobre scorso. Per tre degli accusati il Gup distrettuale Castore ha accolto la richiesta di rito abbreviato condizionato con richiesta di una perizia sulla natura degli "ordigni". Per Peppe ha deciso il rinvio a giudizio alla Corte d'Assise di Parma per il 15 marzo dal momento che i suoi avvocati hanno preferito optare per il rito ordinario. La PM Plazzi ha espresso parere favorevole per modificare la situazione detentiva di Madda, accogliendo la richiesta per i domiciliari diventati esecutivi già dal pomeriggio. Per i quattro non è caduta per il momento l'accusa della finalità di terrorismo (280 bis) ma il giudice si riserva di decidere.

DAL CARCERE DI TURI (BA) UNA LETTERA DI DOMENICO

15/08/09

Ciao cari amici,

[...] vi ringrazio per avermi spedito l'opuscolo "La Bella" n°18, sono triste per la perdita dell'amico Mauricio Morales e mi unisco al dolore insieme a tutti voi. Inizio col dirvi che condivido l'opinione dell'amico Giuseppe dal carcere di Trapani, sono sagge le sue parole, dicendo che dobbiamo prendere a schiaffi e pugni tutti i detenuti che lavorano come volontari, io non capisco... che se ne andassero tutte quelle persone che fanno bene allo stato carcerario a lavorare presso gli enti di volontariato al di fuori di queste mura. Io l'orgoglio c'è l'ho ancora e mai mi sottometto all'astuzia dello Stato, che usa modi galanti al solo fine di derubare noi poveri!!! È una vergogna e sono sempre dell'opinione che dovrò fare reati contro il patrimonio e contro un sistema di merda che oggi comanda al Governo. Ci mancavano le ronde per le strade delle grandi città a vigilare in modo costante, praticamente siamo invasi dagli infami. Tra di noi ci vogliono regole ferree con sani principi, proprio come le abbiamo già. Voglio dare atto della nascita di una nuova era, possiamo difenderci